

🗣️ L'intervista **Walter Verini**

«I problemi del Movimento non ricadano sul governo Campo largo? Anche con altri»

IL TESORIERE DEL PD: LE COALIZIONI NON SIANO SOMME DI SIGLE MA STRUMENTI APERTI ALLA SOCIETÀ

Walter Verini è tesoriere del Pd, quindi fra i principali collaboratori del segretario Enrico Letta ma anche fra i promotori in Parlamento dell'operazione Mattarella bis prima che le segreterie dei partiti convergessero su questa soluzione.

Onorevole Verini, non trova che la clamorosa sospensione per via giudiziaria della dirigenza dei 5Stelle renda sempre più impervia la strada dell'alleanza fra i dem e i pentastellati?

«Guardiamo con rispetto al loro travaglio e non entriamo nelle dinamiche interne. Auguriamo loro di sciogliere i i nodi politici anche per evitare fibrillazioni e ricadute negative sul governo».

Ma, in concreto, il "campo largo" che il Pd vorrebbe costruire può decollare se i 5Stelle sono senza testa?

«Ma il campo largo non vuole essere solo una somma di sigle. La nostra proposta si rivolge anche alle forze presenti nella società, alle associazioni, al civismo, si tratta di una proposta aperta che nelle scorse amministrative risultati importanti li ha ottenuti».

Prima dell'estate c'è un nuo-

vo test elettorale amministrativo: vi presenterete con o senza i 5Stelle?

«Stiamo lavorando da tempo sulle candidature a sindaco e su alleanze che siano un mix intelligente e più solido possibile fra il civismo, la società e coalizioni basate su alleanze fortemente aperte. Si tratta di un test importante, che comprende anche alcuni capoluoghi di regione come Genova e Palermo, ma territoriale. È il territorio che ha la parola decisiva».

Volete fare la nuova legge elettorale con o senza Giuseppe Conte?

«Intanto è una legge di sistema e dunque occorre il massimo coinvolgimento delle forze politiche».

Si, ma punterete sulle coalizioni, e dunque ad una alleanza con il M5S, o al proporzionale?

«L'attuale legge è davvero brutta e sarebbe opportuno cambiarla così come è importante la riforma dei regolamenti parlamentari anche contro i trasformismi. Personalmente non rinuncerei alla possibilità per l'elettore di stabilire da chi vuole essere governato».

Dunque lei è per il maggioritario...

«Ci sono vari tipi di maggioritario e di proporzionale con premio che sono in grado di rispettare il voto dell'elettore e di far scegliere i candidati nei collegi».

Però Matteo Salvini ha appena detto che la coalizione di centro-destra si è sciolta come neve al sole ma non è che il centro-sinistra scoppi di salute. Non trova?

«La coalizione non è solo uno stato di necessità ma un'aggregazione fondata su visioni e programmi condivisi. Le coalizioni non sono solo un grimaldello per vincere le elezioni e poi magari dividersi o una camicia di forza. Perché il governo è un mezzo, non un fine. C'è differenza fra essere una forza di governo e un partito governista».

Ma è sicuro che i 5stelle siano una buona sponda per il riformismo del Pd? Ad esempio, che agenda vede per il governo?

«Quella che Letta e le capogruppo Pd nei due rami del Parlamento hanno proposto, essendo coerenti ai richiami di Mattarella: lavoro per giovani e donne; progetti Pnrr; sostegno alle fasce più deboli, alle imprese, a partire dal caro energia, scuola aperta e sicura, lotta alle diseguaglianze e riforme, a partire dalla giustizia. I cittadini chiedono risposte e coesione, non risse e propaganda».

In queste ore lo spread è salito ma si parla di aumentare il deficit 2022 per frenare il caro-bolletta. Lei concorda?

«Non è solo questione di caro-bolletta: dobbiamo impedire che la ripresa venga bloccata».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

